

Cultura
orizzonti transnazionaliConclusa la tre giorni
dell'European Forum for Innovation

La tre giorni dell'European Forum for Innovation, organizzata dall'European Alliance for Innovation e dal centro di ricerca Create-Net, a Trento, chiude con un bilancio estremamente positivo e un'agenda già fitta di impegni futuri. "L'iniziativa è stata un successo e siamo andati ben oltre le nostre aspettative - commenta Alessandro Zorer, vicepresidente di Create-Net - Mi pare che da Trento dobbiamo ripartire con un messaggio chiaro, ossia che la crisi globale si può contrastare e battere solo se siamo disposti ad investire in ricerca ed innovazione".

Positivo è anche il giudizio della comunità scientifica. "Il Forum aiuta a diffondere una nuova cultura dell'innovazione", afferma il professor Giovanni Colombo, che insiste sulla necessità di sviluppare nuove strade di collaborazione tra imprese ed istituzioni.

Il Forum ha richiamato a Trento il meglio del mondo dell'innovazione e delle telecomunicazioni. Più di duecento persone, tra rappresentanti dell'industria, della pubblica amministrazione, dell'Università e della ricerca hanno partecipato a tre giorni di lavori. "L'innovazione - afferma il presidente di Create-Net, Imrich Chlamtac - vive della comunicazione e dell'integrazione. Nel mondo della ricerca ogni progetto nasce e si sviluppa grazie allo scambio di idee. Il Forum ha dimostrato che l'Europa necessita dell'Eai, ovvero di una piattaforma globale in grado di raccogliere stimoli e riflessioni da parte di tutti gli attori dell'innovazione".

"Questi tre giorni - ha continuato Alessandro Zorer, vicepresidente di Create-Net - sono andati ben oltre le nostre aspettative. La possibilità di mettere assieme delle menti brillanti porta sempre a risultati eccellenti. In modo particolare, questo succede quando le esperienze vengono da settori diversi, che necessitano gli uni gli altri per creare valore, come nel caso dell'innovazione. Si creano delle sinergie, delle discussioni, degli stimoli molto interessanti".

Nella stessa direzione il commento del professor Giovanni Colombo, membro del Comitato esecutivo dell'European

Institute of Innovation and Technology (Eit): "Grazie al forum, appare evidente che l'Alleanza e il Comitato condividono un duplice obiettivo: entrambe desiderano ridurre la frammentazione nel campo dell'Ict e assegnare all'Europa un ruolo di leader nel campo della ricerca. Questa è stata l'occasione adatta per sancire una sinergia duratura nel tempo".

Lo studioso newyorkese Gabriel Silberman, vicepresidente senior e responsabile di Computer Associates Technologies, analizza la situazione europea: "Quando guardiamo all'Europa ci rendiamo conto della sua diversità e della persistente frammentazione tra i vari progetti e laboratori. La European Alliance for Innovation ci offre un portale di interazione non solo con le università, ma anche con le aziende e le varie agenzie pubbliche che promuovono la tecnologia e l'innovazione in questo continente".

Questa mattina, i sei diversi gruppi di interesse - SIBs (Science, Innovation & Business Councils) - hanno chiuso i lavori del Forum, discutendo sull'opportunità che la ricerca ha per migliorare la società del XXI secolo. Si è parlato, così, delle diverse aree strategiche: tecnologia verde, soluzioni per l'internet del futuro, innovazione sociale, benessere e salute, comunicazione, trasporto e di innovazione per la pace nel mondo.

"Sono certo - ha concluso Afonso Ferreira, direttore scientifico del Cnrs (Centro nazionale nella ricerca scientifica) Francia - che le autorità pubbliche europee riconoscano l'importanza di questa iniziativa e dell'European Alliance for Innovation: senza innovazione non esiste futuro".

"È necessario arrivare ad un nuovo modello di ricerca in grado di trasferire alle imprese i risultati ottenuti in laboratorio". E' questa la mission dell'European Alliance for Innovation (Eai), la piattaforma che raccoglie le migliori realtà della ricerca continentale, presentata a Trento in occasione della seconda giornata del Forum Europeo per l'Innovazione.

Cristoforo Colombo:
"L'uomo che superò
i confini del mondo"
di Ruggero Marino

Cristoforo Colombo: "L'uomo che superò i confini del mondo" è il titolo dell'ultimo libro di Ruggero Marino sul "navigatore dei due mondi".

Dopo "Cristoforo Colombo e il papa tradito" e "Cristoforo Colombo l'ultimo dei Templari", ancora avvincenti vicende frutto di 20 anni di indagini

Bastano poche parole, una frase a sovvertire 500 anni di "storia" colombiana. Una frase come "Non nobis, Domine, non nobis, sed Nomini tuo da gloriam" ("Non a noi, non a noi, Signore, ma al tuo nome dona la gloria"), il definitivo marchio templare dell'enigma Colombo.

Il nuovo libro di Ruggero Marino "L'uomo che superò i confini del mondo - vita e viaggi di Cristoforo Colombo l'eroe che dovrebbe essere santo" (Sperling & Kupfer), dopo quelli del 1991 e del 1997, "Cristoforo Colombo e il papa tradito" e del 2005 "Cristoforo Colombo l'ultimo dei Templari" (che Mauro Mazza, nel corso della presentazione definì quanto mai rigoroso, ma avvincente come il "Codice da Vinci" mentre Gianni Letta parlò del lavoro di Marino come del più importante caso di revisionismo degli ultimi decenni) tradotto in 8 paesi, è l'ulteriore approfondimento di una ricerca che va avanti ormai da circa 20 anni.

Se in "Cristoforo Colombo. L'ultimo dei Templari" Ruggero Marino invitava a ripensare l'immagine tramandata ai posteri del navigatore, in questo nuovo libro, la sua tenace e anticonformista ricerca storica si spinge ancora oltre, regalandoci un'appassionante narrazione che smonta uno ad uno i "miti" costruiti sulla figura dell'ammiraglio cittadino genovese. A partire proprio dalla grande bugia, quella che tutt'oggi si trova sui libri di scuola, secondo cui Colombo approda al Nuovo Mondo per errore. Niente di più falso: il navigatore è perfettamente consapevole del suo obiettivo ed è molto più di un semplice e fortunato marinaio. È un messaggero, incaricato direttamente da un papa, quell'Innocenzo VIII che subirà come lui una *damnatio memoriae* ad opera del successivo pontefice, lo spagnolo Rodrigo Borgia, Alessandro VI.

Ancora una volta, dunque, l'indagine appassionata di Ruggero Marino si muove lungo i percorsi di una incredibile contro-storia.

Un nuovo linguaggio matematico per l'"Infinity Computer"

Concluso nei giorni scorsi, dopo un brillante serie di incontri presso l'Hotel "San Michele" di Cetraro (CS), il primo workshop internazionale "Infinite and Infinitesimal in Mathematics, Computing, and Natural Sciences".

Il workshop ha avuto lo scopo di presentare e discutere vari aspetti multidisciplinari nella modellizzazione del mondo reale usando tradizionali ed emergenti paradigmi computazionali, con una particolare attenzione ai concetti dell'infinito e infinitesimale.

Responsabile scientifico del workshop è stato Yaroslav Sergeyev, ordinario presso il Dipartimento di Elettronica (D.E.I.S.) dell'Università della Calabria.

Il tema principale del workshop prende spunto da un nuovo approccio proposto recentemente dal gruppo di Analisi numerica del D.E.I.S. coordinato dal prof. Sergeyev e ben accettato sia dalla comunità scientifica sia da quella tecnologica. Tale approccio, che approfondisce le classiche idee di Georg Cantor dandole una nuova veste applicativa, permette l'esecuzione di calcoli con quantità finite, infinite ed

infinitesime in modo numerico. L'idea di base riguarda l'introduzione di un nuovo linguaggio matematico, più potente di quello tradizionale, attraverso il quale semplificare i calcoli numerici difficilmente eseguibili con l'approccio classico.



Tale invenzione trasforma un'area di conoscenza, considerata da sempre molto teorica, in una scienza pratica con un suo strumento di lavoro - l'Infinity Computer - per il quale il 3 giugno 2009 è stato rilasciato un brevetto europeo (n. 1728149). Avendo a disposizione un simile strumento di calcolo si aprono delle prospettive molto promettenti per la modellizzazione del mondo reale.

Studiosi e ricercatori di varie aree scientifiche provenienti da università ed istituti di ricerca di 10 Paesi del mondo hanno partecipato all'evento. I partecipanti hanno assistito alle lezioni tenute da scienziati di chiara fama internazionale quali Gabriele Lolli, Renato De Leone, Donato Trigiantone (Italia), Maurice Margenstern (Francia), Igor Pospelov (Russia), Anatoly Zhigljavsky (Regno Unito).